

# 5. Il mercato del lavoro, prove di ripartenza

## IL QUADRO NAZIONALE

Dopo la forte flessione prodotta dalla pandemia, il 2021 ha segnato una ripresa dell'occupazione nel nostro Paese, a cui si è accompagnato un parallelo aumento delle persone disoccupate: un segnale questo di ripartenza del mercato del lavoro dopo il blocco causato dai *lockdown* e dal diffuso senso di scoraggiamento rilevato l'anno scorso, che sembra essersi placato come testimonia anche il sostanzioso calo degli inattivi.

La situazione rimane tuttavia preoccupante sia perché non si sono ancora recuperate le perdite causate dalla crisi sanitaria sia per un'accentuata tendenza alla precarizzazione, che vede svilupparsi principalmente i contratti a tempo determinato. Questi nel dettaglio i numeri dell'anno.

Gli occupati italiani sono cresciuti dello 0,8% su base annua (+169mila), un dato che dunque torna positivo dopo la parentesi del 2020, quando invece il

calo, secondo le nuove stime dell'Istat,<sup>1</sup> era stato del 3,1% (-724mila unità). Un'inversione che, sebbene ci siano oggi ancora 555mila lavoratori in meno rispetto al 2019, speriamo possa consolidarsi con il passare del tempo, anche se le incognite legate alla guerra in Ucraina e alle conseguenti difficoltà di approvvigionamento energetico e di materie prime condizioneranno senza alcun dubbio i prossimi mesi.

Il tasso di occupazione<sup>2</sup> è tornato a salire, portandosi al 58,2% (+0,8 punti rispetto al 2020); a livello territoriale, la performance migliore ha interessato il Mezzogiorno (+1,1 punti su base annua rispetto a +0,6 del Settentrione), ciononostante il divario tra le due ripartizioni rimane profondo, con oltre venti punti di differenza a favore del Nord (66,4% contro 44,8% i tassi di occupazione).

Altrettanto persistente è il gap di genere, che vede il tasso femminile nettamente inferiore al maschile, soprattutto nel Sud del Paese, sebbene esso in quest'anno sia migliorato più del secondo in tutte le circoscrizioni geografiche. E proprio alle donne è dovuto il contributo più rilevante al buon andamento dell'occupazione (+113mila unità; +1,2%); la componente femminile, insieme ai giovani, nel primo anno di pandemia aveva invece pagato lo scotto più alto, con una consistente perdita di posti di lavoro (-376mila unità), che richiederà tempo perché venga ripianata.

Guardando alla posizione professionale, nel lavoro dipendente (+1,6%) si può osservare come siano stati esclusivamente i contratti a termine a essersi incrementati (+280mila in un anno; +10,7%), anche se restano tuttavia minoritari sul totale dei lavoratori alle dipendenze (16,4%), mentre quelli a tempo indeterminato si sono mantenuti sostanzialmente stabili. Il lavoro autonomo è stato invece caratterizzato da un ulteriore calo (-105mila; -2,1%), come sta succedendo già da qualche anno.

I dati sulla disoccupazione mostrano un incremento di circa 66mila unità (+2,9%), che ha interessato soprattutto le donne (+43mila). Questo incremento segna, in un certo senso, un ritorno alla normalità, dopo l'anomalia riscontrata nel 2020 quando, per effetto dell'emergenza sanitaria, si era

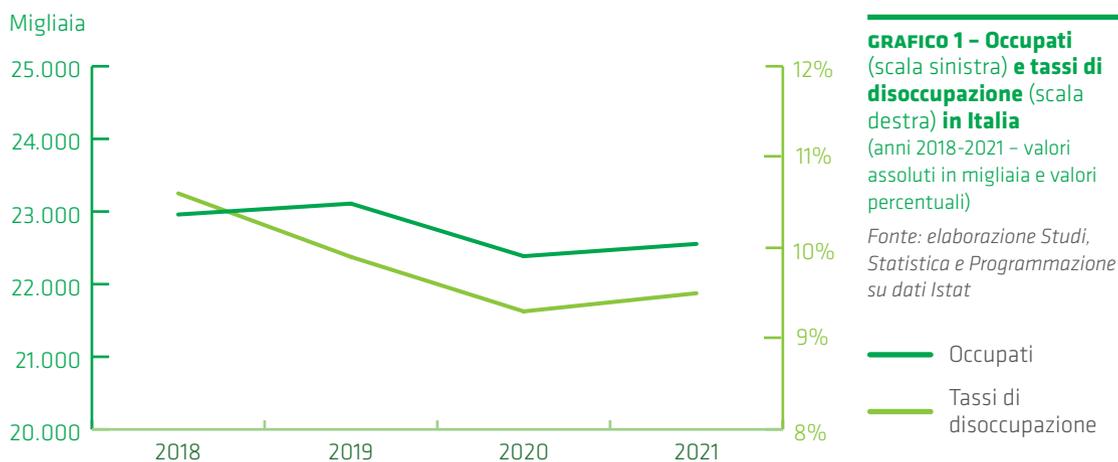
<sup>1</sup> Nel corso del 2021, la *Rilevazione sulle forze di lavoro* ha subito due cambiamenti importanti: l'entrata in vigore, dal 1° gennaio, del Regolamento europeo 2019/1700 che ha comportato modifiche definitorie e di questionario al fine di migliorare il grado di armonizzazione delle statistiche prodotte dai diversi Paesi dell'Unione Europea; l'introduzione delle nuove stime della popolazione di individui e famiglie desunte dal *Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni*. La serie storica dei dati sull'occupazione sono state riviste per il periodo 2018-2021, quindi i numeri qui presenti sono diversi da quelli riportati nelle precedenti edizioni di questo Rapporto.

<sup>2</sup> Il tasso di occupazione è il rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione residente totale di quella stessa classe di età.

## 5. Il mercato del lavoro, prove di ripartenza

rilevato un crollo delle persone in cerca di occupazione perché erano venute meno le condizioni per essere classificate come tali, vale a dire l'aver cercato attivamente lavoro ed essere subito disponibili a iniziarne uno. Anche la diminuzione degli inattivi,<sup>3</sup> che invece erano lievitati visibilmente nel 2020, è da ricondurre in questa stessa cornice (-460mila; -3,3%). Diminuiscono in particolare gli scoraggiati (-265mila, -19,1%), così come si riduce la quota di chi non cerca lavoro per "altri motivi", che nel 2020 erano soprattutto legati alla pandemia. Il tasso di inattività dei 15-64 anni scende così al 35,5% (un punto in meno rispetto al 2020).

Complessivamente, i disoccupati nel nostro Paese sono 2 milioni e 367mila. Il tasso di disoccupazione<sup>4</sup> si porta al 9,5%, in lieve peggioramento su base annua (+0,2 punti). Anche in questo ambito, a livello geografico, occorre menzionare il persistente divario tra Nord e Sud del Paese, con oltre dieci punti a dividere le due ripartizioni (rispettivamente 6% e 16,4% i tassi di disoccupazione). Le differenze permangono anche tra uomini e donne, con il tasso di disoccupazione femminile superiore di quasi due punti rispetto al maschile. I giovani della fascia d'età 15-34, che erano stati duramente colpiti dalla pandemia, vedono in rialzo sia il numero degli occupati (+152mila, +3,2%) sia il tasso di occupazione, che si porta al 41% (+1,5 punti rispetto al 2020). Sul fronte opposto, sempre per questa classe, va rilevato un aumento delle persone in cerca di lavoro (+2,5%), a cui si è accompagnata una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione (-0,1 punti), che si porta così al 17,9%.



**GRAFICO 1 - Occupati (scala sinistra) e tassi di disoccupazione (scala destra) in Italia**  
(anni 2018-2021 - valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

— Occupati  
— Tassi di disoccupazione

<sup>3</sup> Inattivi sono coloro che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero le persone non classificate come occupate o in cerca di occupazione (disoccupate).

<sup>4</sup> Il tasso di disoccupazione è il rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati (forze lavoro) della stessa classe di età.

Che ci sia stato un miglioramento del mercato del lavoro nel 2021 emerge anche dai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps,<sup>5</sup> che evidenziano un deciso incremento delle assunzioni: oltre 7,1 milioni, +25% rispetto all'anno precedente. Una tendenza espansiva che ha interessato tutte le tipologie contrattuali, ma in particolare quelle atipiche (stagionali, apprendistato, somministrazione e intermittenti). I tempi determinati sono cresciuti più di quelli indeterminati, confermando un aspetto già segnalato dall'Istat.

Anche le cessazioni (oltre 6,4 milioni) sono risalite rispetto al 2020 (+12,5%), spinte in parte dal venir meno, a partire dal 1° luglio 2021 (tranne per il settore tessile, abbigliamento e calzature), delle restrizioni ai licenziamenti introdotte con lo scoppio della pandemia.<sup>6</sup>

Il saldo tra i flussi di assunzioni e cessazioni, dopo i mesi bui della pandemia, è tornato pertanto positivo (+691mila).

## **LA SITUAZIONE NEI TERRITORI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI MILANO MONZA BRIANZA LODI**

La ripartenza del mercato del lavoro visto a livello nazionale si è riflesso nelle nostre tre province, sebbene con delle differenziazioni. Nel complesso, si è assistito a un rafforzamento dell'occupazione, che però non ha consentito di recuperare le perdite causate dall'emergenza sanitaria, e a un parallelo ampliamento dei disoccupati, che addirittura hanno superato nell'area accorpata i valori pre-pandemia.

Venendo ai numeri, gli occupati afferenti al perimetro camerale a fine 2021 sono oltre 1,9 milioni, vale a dire il 45% del totale lombardo e il 9% circa del nazionale. Un numero, come anticipato, che è cresciuto dello 0,6% rispetto all'anno precedente (+12mila in valori assoluti), un risultato migliore di quello lombardo (+0,4%) ma che si pone sotto la media nazionale (0,8% ricordiamo). Inoltre, se nel Paese il contributo delle donne è stato decisivo, incoraggiato probabilmente anche dall'esonero contributivo previsto dalla Legge

<sup>5</sup> Inps, *Osservatorio sul Precariato - Report gennaio-dicembre 2021*, Campo di osservazione: archivi Uniemens dei lavoratori dipendenti privati esclusi lavoratori domestici e operai agricoli (sono compresi i lavoratori degli enti pubblici economici). Si tratta di una fonte informativa di natura amministrativa, il che comporta un aggiornamento continuo dei dati, anche pregressi. Inoltre, sono dati che contabilizzano eventi e quindi sono finalizzati a statistiche sui flussi, mentre i dati Istat sulle forze lavoro, basati su un'indagine campionaria continua, sono dati di stock e hanno come obiettivo primario la stima della dimensione e delle caratteristiche dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

<sup>6</sup> Dal 1° novembre le restrizioni sono rimaste in essere solo per le imprese utilizzatrici di Cig Covid.

n. 178 del 2020,<sup>7</sup> nel territorio camerale è risultata migliore la prestazione degli uomini, condizionata in particolare dall'andamento di Milano, come vedremo in maniera più adeguata in seguito.

Le persone in cerca di occupazione sono invece oltre 132mila (erano 130mila circa nel 2019, prima dello scoppio del Covid), in forte ascesa su base annua (+12,7%); un dato molto lontano dalla variazione che invece ha interessato l'Italia nel suo complesso (+2,9%), ma che appare più in linea con quello lombardo (+14,8%). Sono percentuali alte ma ricordiamo che nel 2020 si era registrata una flessione anomala della disoccupazione, prodotta dal blocco generato dalla pandemia; pertanto, una sorta di effetto rimbalzo è pressoché inevitabile. Anche su questo fronte, nelle aree di Milano, Monza Brianza e Lodi ci sono state dinamiche di intensità diverse. Vediamole.

Nella città metropolitana di Milano, coerentemente con quanto accaduto nel Paese, si è registrato un aumento dell'occupazione (+0,5%), tornata a salire dopo la frenata del 2020 che aveva interrotto una lunga serie di risultati positivi. Certamente questo incremento, che è di circa 7mila unità in valore assoluto, non permette di riguadagnare i posti perduti nell'anno più caldo della pandemia, che erano stati oltre 48mila (-3,2% rispetto al 2019). Oggi gli occupati totali nella provincia sono poco più di 1 milione e 452mila; rispetto al periodo pre-Covid, dunque, mancano all'appello quasi 41mila lavoratori, che non sarà semplice riacquistare nel breve termine.

Relativamente al genere, è solamente la componente maschile a migliorare nell'anno, mentre per le donne, in assoluta controtendenza rispetto a quanto accaduto a livello nazionale, si deve rilevare una nuova perdita di occupate, già fortemente penalizzate nel 2020.

Il tasso di occupazione della popolazione della classe 15-64 anni è salito di solo 2 decimi di punto, portandosi al 67,9%, uno dei migliori nel Paese (al quindicesimo posto nella classifica delle province italiane), superiore di quasi dieci punti rispetto a quello nazionale. Resta profondo il gender gap, con il tasso maschile più alto di nove punti rispetto al femminile, a segnalare il persistere di una minore partecipazione delle donne al mercato del lavoro, sebbene questa disparità a Milano sia decisamente più ridotta rispetto all'Italia nella sua generalità.

Per quanto riguarda la posizione professionale, anche in questo caso differenziandosi rispetto al risultato nazionale, a Milano rileviamo un calo, seppur esiguo, del lavoro alle dipendenze, che - ricordiamo - rappresenta la tipologia prevalente, concentrando l'80% del totale. Sul fronte opposto, dopo qualche

---

<sup>7</sup> La legge di bilancio 2021 prevede per le assunzioni di donne lavoratrici effettuate nel biennio 2021-2022, in via sperimentale, l'esonero contributivo di cui all'articolo 4, commi da 9 a 11, della legge 28 giugno 2012, n. 92; è riconosciuto nella misura del 100% nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro annui.

anno di crisi, anche precedente al Covid, torna a progredire, e in maniera vigorosa, il lavoro autonomo,<sup>8</sup> in antitesi con i trend lombardo e italiano.

A livello settoriale, possiamo notare una flessione degli occupati dell'industria, che invece aveva retto nel 2020, grazie anche al blocco dei licenziamenti per motivi economici e/o organizzativi scattato nel marzo di quello stesso anno, mentre torna al segno positivo il commercio; discorso a parte per le costruzioni, che confermano la propensione espansiva già vista l'anno precedente. Nel dettaglio, l'industria, che occupa 234mila persone, pari al 16% del totale, ha subito un calo del 6,9%, decisamente più pesante rispetto a quanto hanno fatto osservare la Lombardia e l'Italia (rispettivamente -0,6% e -0,4%). Una situazione su cui evidentemente ha pesato la fine del divieto di licenziamento sopra citato, ma anche i pensionamenti anticipati seguiti all'introduzione di "quota 100".

Il comparto delle costruzioni, che aveva registrato uno sviluppo anche nel primo anno della pandemia, ha continuato ugualmente su questo sentiero, incoraggiato presumibilmente dai bonus fiscali, con un incremento dell'occupazione pari all'11,5%.

Il commercio, che era stato fortemente condizionato dalla crisi sanitaria, è stato interessato invece da un'impennata di occupati che non trova eguali nei territori di confronto: +11,4%, vale a dire poco meno di 20mila unità in valore assoluto. Bisogna però aggiungere che ne aveva persi circa 15mila l'anno prima, ma con questo exploit riesce a recuperare le perdite patite a causa del Covid. La Lombardia e l'Italia, al contrario, mostrano un settore ancora in difficoltà: -0,3% e -0,8% rispettivamente le variazioni su base annua. Gli altri servizi, che allo stesso modo avevano subito forti perdite, si presentano invece in una situazione di sostanziale stabilità (-0,04%). Il settore, che conta 950mila lavoratori, pari al 65% del totale, è il primo per numerosità nella provincia di Milano.

Nella provincia di Monza Brianza, gli occupati sono cresciuti con la stessa intensità vista a Milano: +0,5%, +1.832 in valore assoluto; una buona prestazione che però non consente, anche qui, di rimarginare le perdite prodotte dall'emergenza sanitaria nel 2020, quando infatti furono circa 6mila i posti di lavoro andati in fumo.

Diversamente da quanto accaduto negli altri territori camerali, in Brianza avanza solo il lavoro femminile (+6mila unità), mentre per gli uomini si deve osservare una forte contrazione (-4mila). La componente maschile, in verità, aveva già subito una marcata flessione nell'anno precedente (-11mila rispetto

<sup>8</sup> Gli occupati indipendenti comprendono: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

## 5. Il mercato del lavoro, prove di ripartenza

al 2019); si configura così come quella più colpita dalla crisi causata dalla pandemia. Oggi sono poco più di 382mila gli occupati complessivi nell'area brianzola, il 9% circa del totale lombardo.

Venendo al tasso di occupazione, esso aumenta in maniera lieve su base annua e si porta al 67,7%, distanziando il nazionale di quasi dieci punti. Anche in questo contesto, va sottolineata la differenza tra i due generi: ci sono oltre sette punti a dividerli (grafico 4), sebbene, grazie agli andamenti positivi degli ultimi anni, il tasso di occupazione femminile sia migliorato, passando dal 60,1% del 2019 all'attuale 63,9%, assottigliando così lo storico divario.

Il lavoro dipendente cresce in misura spiccata in Brianza: +4,1% rispetto al 2020, pari a quasi 13mila unità, risultato a cui fa da contrappunto quello autonomo, che invece subisce un crollo (-14,9%, pari a circa 11mila unità) e si pone in linea con quanto già accaduto l'anno precedente, lasciando intravedere le maggiori difficoltà di questa tipologia sia nei contesti locali (con la sola eccezione di Milano, che come abbiamo visto si caratterizza per un esito differente in questo 2021) sia a livello nazionale.

Sul piano settoriale, si può osservare la dinamica positiva dell'industria che, in contrapposizione rispetto alla contrazione, seppure lieve, rilevata in ambito lombardo e nazionale, vede salire considerevolmente il numero degli occupati (+6,8%), in continuità con quanto registrato nel 2020 in piena crisi pandemica, segno che il manifatturiero non si è mai fermato, grazie altresì alla cosiddetta Cassa integrazione Covid continuata anche nel 2021. Analogo esito per l'edilizia (+6,8%), settore spinto in tutti i territori qui analizzati (eccetto Lodi) dagli incentivi fiscali, come già ricordato. Relativamente al terziario, mentre gli altri servizi invertono la curva negativa del 2020 (passando dal -2,4% all'attuale +0,2%), il commercio si caratterizza per una perdita netta di lavoratori (-13,6%, pari a -8mila circa), palesandosi come il comparto che in Brianza sta pagando maggiormente gli effetti della crisi economica generata dal Covid.

La provincia di Lodi si distingue per una buona dinamica dell'occupazione: +4% la variazione su base annua, pari a +3.878 unità. Un risultato a cui ha contribuito maggiormente la componente maschile, che inverte così la flessione subita nel 2020; fanno bene anche le donne (+3,1%), in continuità con gli ultimi tre anni, confermandosi fondamentali per questo territorio. Questo trend espansivo porta il numero complessivo dei lavoratori lodigiani a sfiorare la cifra di 102mila unità, il tetto più elevato degli ultimi quattro anni.

Il tasso di occupazione sale di ben 2,8 punti rispetto al 2020, raggiungendo quota 68% e diventando il più alto nei contesti geografici qui analizzati, superando anche Milano. Scomponendolo per i due generi, tuttavia, osserviamo ancora una forte divergenza tra uomini e donne: ci sono oltre 16 punti a dividerli. Una distanza che, nonostante la dinamica in salita dell'occupazione femminile, non si riesce a colmare e che, anzi, qui è ancora più profonda; solo l'Italia nel suo complesso fa peggio (grafico 4).

Relativamente alla posizione professionale, anche nel Lodigiano si assiste a un incremento del lavoro dipendente (+4%; +3.519 in valore assoluto), a cui si affianca lo sviluppo, più contenuto, di quello indipendente (+2,2%; +358 unità); una prestazione quest'ultima in controtendenza rispetto a quanto accaduto a livello lombardo e nazionale, dove infatti il lavoro autonomo ha perso posizioni, ma che è in sintonia con Milano.

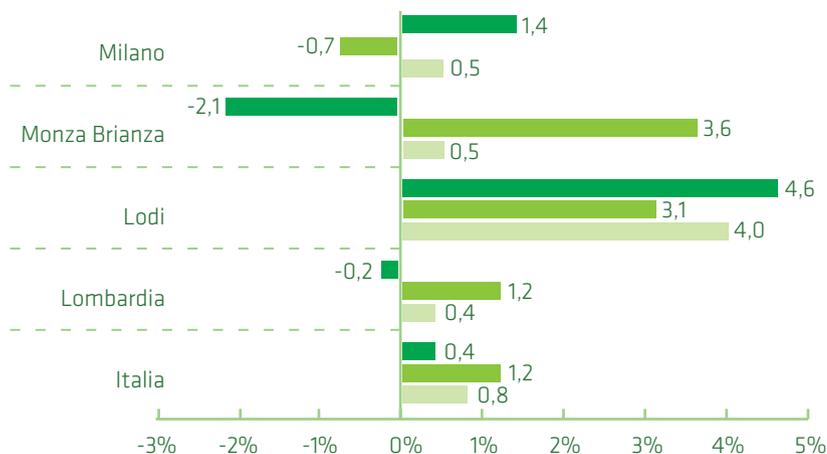
Infine, guardando ai settori economici, si può osservare il segno positivo dell'industria (+12,7% rispetto al 2020, pari a +2.658 unità), degli altri servizi (+3,8%; +2.054) e dell'agricoltura, comparto molto rilevante nello scenario locale, che riporta quasi mille occupati in più. Si presentano in contrazione invece le costruzioni (-6,1%; -261 unità), in antitesi con quanto visto negli altri territori, e soprattutto il commercio, che aveva tenuto nel 2020 ma che quest'anno lamenta la perdita di oltre 1.500 posti di lavoro (-10,1%).

**TABELLA 1 – Occupati per genere e area geografica** (anni 2019-2021 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Genere	2019	2020	2021
<b>Milano</b>	Maschi	806.878	777.011	788.132
	Femmine	687.108	668.618	664.164
	<b>Totale</b>	<b>1.493.986</b>	<b>1.445.629</b>	<b>1.452.297</b>
<b>Monza Brianza</b>	Maschi	218.886	208.343	203.976
	Femmine	167.657	172.103	178.302
	<b>Totale</b>	<b>386.543</b>	<b>380.446</b>	<b>382.278</b>
<b>Lodi</b>	Maschi	56.326	55.481	58.050
	Femmine	41.363	42.313	43.621
	<b>Totale</b>	<b>97.689</b>	<b>97.793</b>	<b>101.671</b>
<b>Lombardia</b>	Maschi	2.513.954	2.431.609	2.427.213
	Femmine	1.937.066	1.883.527	1.905.304
	<b>Totale</b>	<b>4.451.020</b>	<b>4.315.136</b>	<b>4.332.516</b>
<b>Italia</b>	Maschi	13.335.637	12.987.414	13.043.604
	Femmine	9.773.767	9.397.844	9.510.352
	<b>Totale</b>	<b>23.109.405</b>	<b>22.385.257</b>	<b>22.553.955</b>

## 5. Il mercato del lavoro, prove di ripartenza

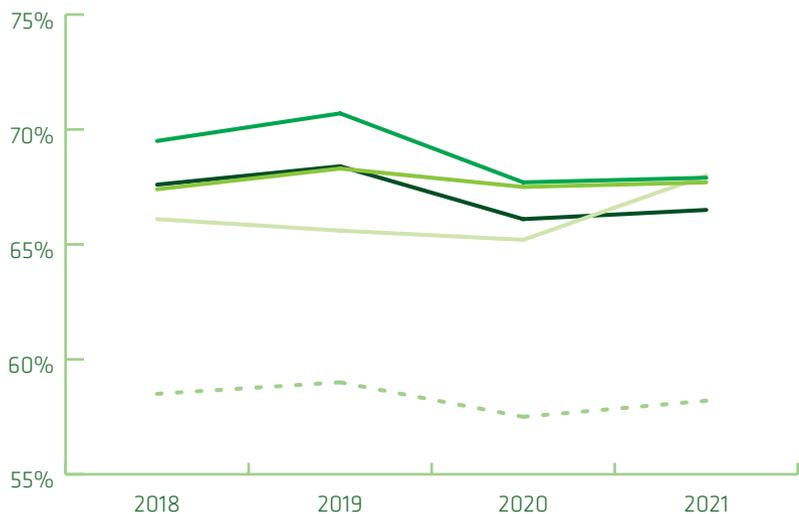


**GRAFICO 2 - Variazioni percentuali degli occupati per genere e area geografica**

(anno 2021/2020 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Maschi  
■ Femmine  
■ Totale

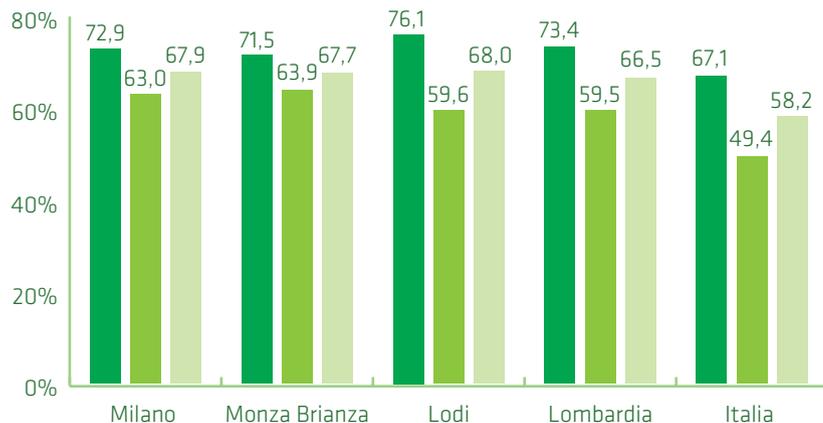


**GRAFICO 3 - Tassi di occupazione 15-64 anni per area geografica**

(anni 2018-2021 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

— Milano  
— Monza Brianza  
— Lodi  
— Lombardia  
- - - Italia



**GRAFICO 4 - Tassi di occupazione 15-64 anni per genere e area geografica**

(anno 2021 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Maschi  
■ Femmine  
■ Totale

**TABELLA 2 – Occupati dipendenti e indipendenti per area geografica**

(anni 2020-2021 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Unioncamere Lombardia su dati Istat

Aree geografiche	Dipendenti			Indipendenti		
	2020	2021	Var. % 21/20	2020	2021	Var. % 21/20
Milano	1.161.983	1.158.488	-0,3	283.646	293.808	3,6
Monza Brianza	307.605	320.310	4,1	72.842	61.968	-14,9
Lodi	81.645	85.164	4,3	16.149	16.507	2,2
Lombardia	3.451.444	3.497.395	1,3	863.692	835.121	-3,3
Italia	17.356.800	17.630.018	1,6	5.028.457	4.923.937	-2,1

**GRAFICO 5 – Occupati per settore e area geografica**

(anni 2019-2021 – valori assoluti in migliaia)

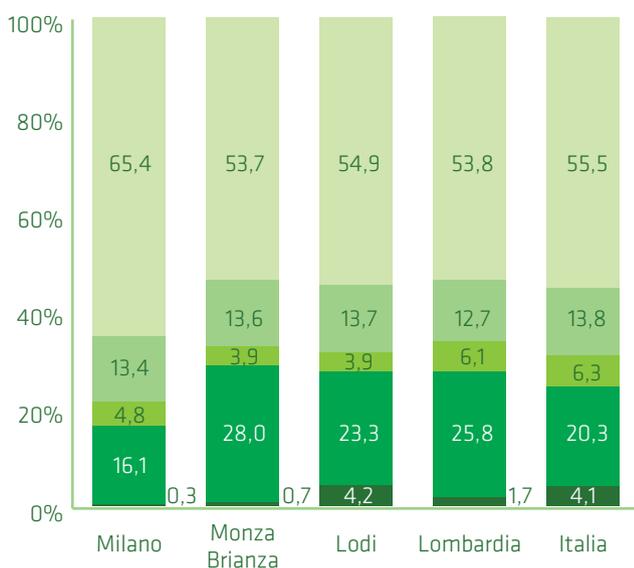
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



**TABELLA 3 – Occupati per settore e area geografica** (anno 2021 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Aree geografiche	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi
Milano	3.640	234.051	69.178	195.043	950.385
Monza Brianza	2.656	107.186	15.074	52.008	205.354
Lodi	4.291	23.656	3.985	13.879	55.859
Lombardia	73.067	1.117.157	263.646	548.860	2.329.786
Italia	913.474	4.577.447	1.430.804	3.106.646	12.525.585



**GRAFICO 6 – Occupati per settore e area geografica**

(anno 2021 – pesi percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

- Agricoltura
- Industria
- Costruzioni
- Commercio
- Altri servizi

Vediamo ora l'andamento della disoccupazione nelle tre province.

A Milano, le persone in cerca di occupazione sono risultate in forte aumento rispetto al 2020, quando, come ricordato, c'era stato invece un calo legato alla pandemia e al conseguente *lockdown*, che avevano reso difficile la ricerca di lavoro e prodotto un diffuso sentimento di scoraggiamento, oltre all'esplosione degli inattivi.

Più nel dettaglio, i disoccupati nella provincia sono cresciuti del 10% su base annua, in termini assoluti parliamo di oltre 9mila unità in più; un risultato che capovolge il trend calante che aveva caratterizzato non solo il 2020 ma anche il 2019 (non condizionato dal Covid), riportando così il loro ammontare complessivo ai valori del 2018, vale a dire oltre le 100mila unità.

Il fenomeno ha interessato in misura grosso modo paritetica maschi e femmine (rispettivamente +4.603 e +4.469). Relativamente alle donne, ricordiamo che erano state quelle maggiormente colpite dal blocco del mercato del lavoro prodotto dal Covid nel 2020: era stata di oltre 3mila unità la flessione delle disoccupate rispetto al 2019; inoltre, si era registrato un balzo delle inattive del 9,2%, vale a dire oltre 28mila unità in più. Comunque, anche negli anni precedenti si era rilevata un'incoraggiante e costante diminuzione delle disoccupate. Nel 2021, con l'incremento su indicato, il loro numero ha però superato quello del 2019 di un migliaio di unità circa (tabella 4); tuttavia, è rimasto ancora inferiore a quello del 2018, quando erano quasi 54mila.

Il tasso di disoccupazione totale raggiunge quota 6,5%, mezzo punto in più rispetto al 2020 e al 2019. Si allarga il gap tra i due sessi, che invece si era quasi azzerato nel 2020, che però, ripetiamo, era stato un anno anomalo.

Nel confronto geografico, Milano presenta un dato migliore di quello nazionale, con tre punti di distacco tra i due tassi, ma fa peggio della Lombardia, che vanta invece una disoccupazione al 5,9% (grafico 7).

Relativamente ai giovani, il tasso di disoccupazione della classe d'età 15-34 anni è decisamente più elevato di quello generale in tutti i territori qui esaminati. Nella provincia di Milano tocca il 12,8%, raddoppiando praticamente quello totale, pur mantenendosi inferiore a quello nazionale (17,9%). Inoltre, rispetto al 2020 si è incrementato di quasi due punti, un risultato che segnala le difficoltà in cui si trova ancora questa fascia di popolazione che era già stata duramente colpita dagli effetti della pandemia.

In Brianza la disoccupazione aumenta in maniera ancora più accentuata rispetto alla provincia di Milano, ma anche nel confronto con la Lombardia e l'Italia, toccando numeri inaspettati. L'incremento è stato infatti del 32,9% su base annua, vale a dire 6.645 unità in più; ascrivibile prevalentemente agli uomini (+71,4%; +6.170 unità), mentre le donne hanno riportato una variazione decisamente più contenuta (+4,1%).

Questi dati però vanno letti guardando alle risultanze del 2020, quando infatti il numero delle persone in cerca di occupazione era altrettanto drasticamente diminuito rispetto all'anno prima (-29,6%; -8.491 unità); una flessione che tra l'altro aveva colpito maggiormente le donne (-4.915 contro -3.577). Oggi i disoccupati nella provincia sono complessivamente 26.863, una cifra che, nonostante gli andamenti divergenti degli ultimi due anni, rimane leggermente più bassa di quella del 2019 (tabella 4).

Il tasso di disoccupazione è salito al 6,6% (+1,5 punti rispetto al 2020) e si presenta come il peggiore nel confronto con gli altri due territori della Camera e con la regione Lombardia, ma è migliore del nazionale. Il tasso femminile risulta più basso di circa mezzo punto rispetto al maschile, unico caso nei contesti geografici qui osservati; in verità, esso è stazionario rispetto al 2020, mentre quello maschile è nettamente peggiorato (dal 4% all'attuale 6,8%).

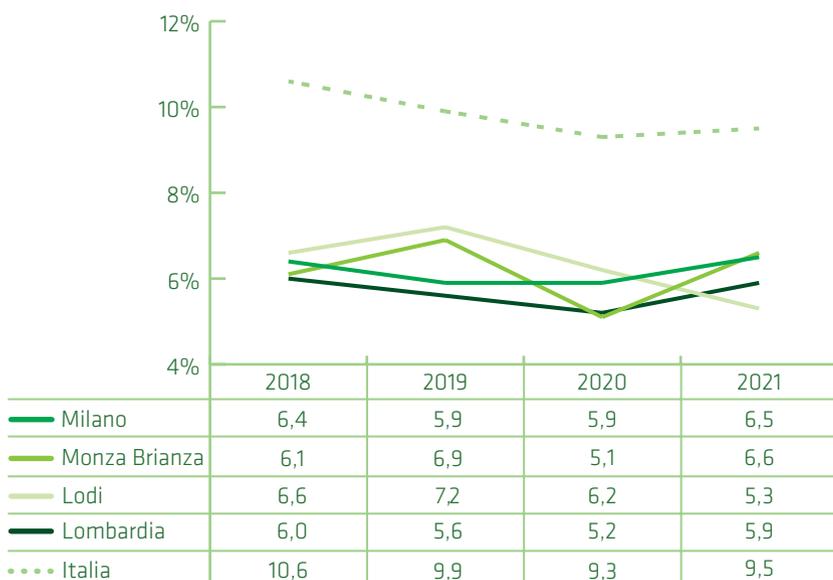
## 5. Il mercato del lavoro, prove di ripartenza

Anche in Brianza la disoccupazione giovanile (15-34 anni) presenta un quadro più preoccupante rispetto a quella generale: il relativo tasso tocca, infatti, il 15%, il più alto nel perimetro camerale, oltre a essere in deciso rialzo rispetto al 2020. Determinante il peggioramento del tasso maschile, passato dal 9,4% all'attuale 15,8%, mentre quello femminile, al contrario, è lievemente calato (da 14% a 13,9%).

La provincia di Lodi segue invece un sentiero completamente diverso rispetto a quanto visto finora sul fronte della disoccupazione. Infatti, il numero delle persone senza lavoro nel 2021 è calato: -11,8% su base annua, pari a -753 unità. Una contrazione dovuta esclusivamente alla componente maschile perché, al contrario, le donne disoccupate sono cresciute del 6,4%. Un andamento generale che si pone in continuità con il 2020, pur con dei distinguo, visto che allora il calo aveva interessato solo le donne. Ma è un risultato che, letto insieme al forte incremento degli occupati, potrebbe fare ipotizzare una buona ripartenza del mercato del lavoro nel Lodigiano, particolarmente per gli uomini.

Oggi sono 5.655 le persone in cerca di occupazione nell'area, che si distribuiscono quasi equamente tra i due generi (51% maschi); erano 7.501 nel 2019.

Il tasso di disoccupazione è del 5,3%, in diminuzione di un punto rispetto al 2020; inoltre è il più basso tra quelli dei territori qui considerati. Le differenze tra uomini e donne sono però molto marcate, con il tasso maschile che si colloca al 4,7% (in netto calo su base annua: era pari a 6,4%) e quello femminile al 6%. Infine, relativamente ai giovani under 34, anche nel Lodigiano la loro condizione resta seria, con un tasso di disoccupazione del 12,6%, più che doppio rispetto a quello generale, sebbene sia il più basso nel territorio della Camera di commercio. Da monitorare però il suo aumento su base annua (grafico 9).



### GRAFICO 7 - Tassi di disoccupazione per area geografica

(anni 2018-2021 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

**TABELLA 4 – Persone in cerca di occupazione per genere e area geografica**

(anni 2019-2021 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

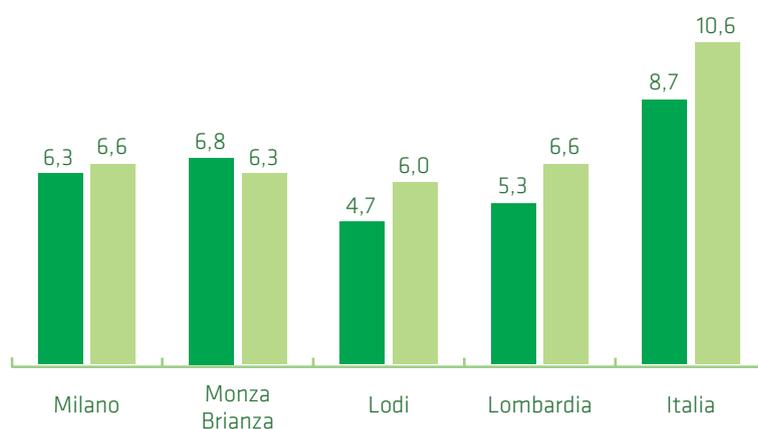
Aree geografiche	Genere	2019	2020	2021
<b>Milano</b>	Maschi	47.553	48.216	52.819
	Femmine	46.137	42.749	47.218
	<b>Totale</b>	<b>93.690</b>	<b>90.965</b>	<b>100.037</b>
<b>Monza Brianza</b>	Maschi	12.220	8.643	14.813
	Femmine	16.489	11.574	12.050
	<b>Totale</b>	<b>28.709</b>	<b>20.218</b>	<b>26.863</b>
<b>Lodi</b>	Maschi	3.673	3.801	2.883
	Femmine	3.828	2.607	2.773
	<b>Totale</b>	<b>7.501</b>	<b>6.408</b>	<b>5.655</b>
<b>Lombardia</b>	Maschi	124.739	114.224	136.540
	Femmine	139.456	120.841	133.339
	<b>Totale</b>	<b>264.195</b>	<b>235.065</b>	<b>269.879</b>
<b>Italia</b>	Maschi	1.327.493	1.213.740	1.236.243
	Femmine	1.212.510	1.087.146	1.130.562
	<b>Totale</b>	<b>2.540.002</b>	<b>2.300.886</b>	<b>2.366.806</b>

**GRAFICO 8 – Tassi di disoccupazione per genere e area geografica**

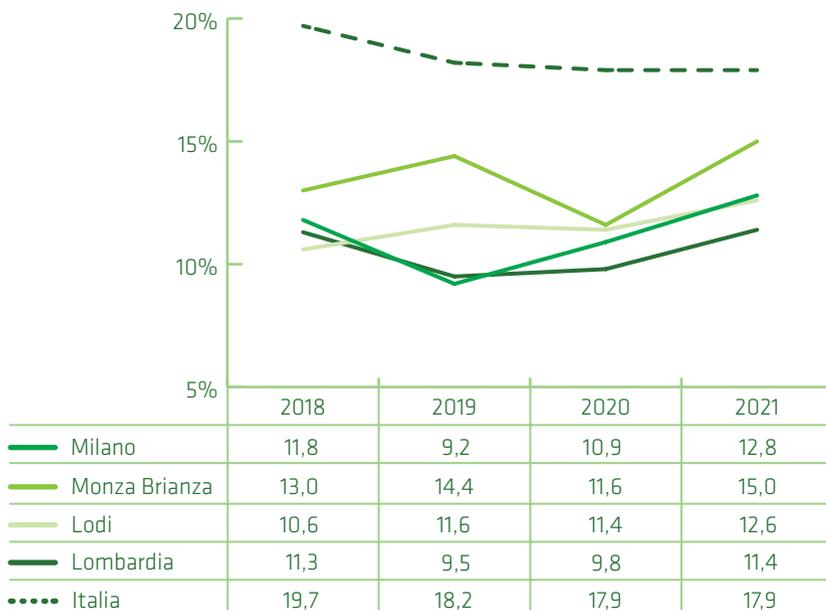
(anno 2021 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

■ Maschi  
■ Femmine



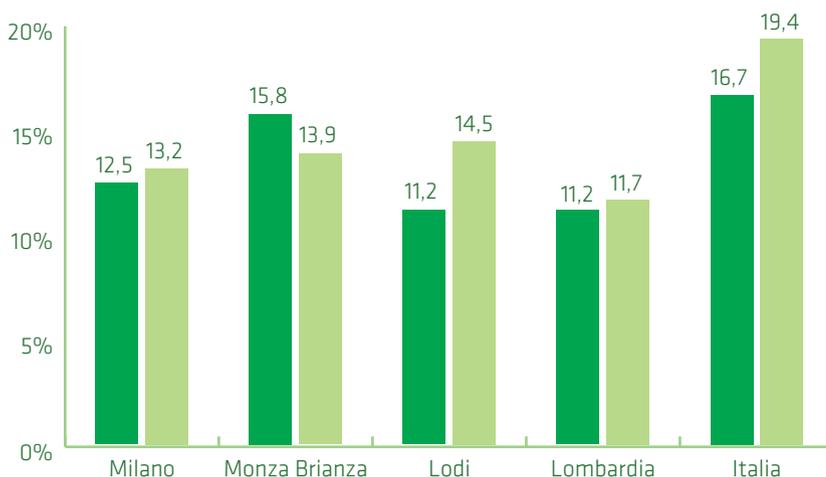
## 5. Il mercato del lavoro, prove di ripartenza



**GRAFICO 9 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-34 anni) per area geografica**

(anni 2018-2021 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat



**GRAFICO 10 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-34 anni) per genere e area geografica**

(anno 2021 – valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Istat

Maschi  
Femmine

Chiudiamo con un cenno alle comunicazioni obbligatorie dei centri per l'impiego (Cob) e agli ammortizzatori sociali.

I dati sugli avviamenti e le cessazioni evidenziano anch'essi una ripresa del mercato del lavoro, con il superamento del blocco causato dalla pandemia nel 2020. Entrambi i flussi si presentano infatti in risalita nelle tre province di Milano, Monza Brianza e Lodi e nell'intera Lombardia. Inoltre, il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo dappertutto, nonostante l'incremento di queste ultime. La scomposizione degli avviamenti per tipologia contrattuale evidenzia l'incremento di tutte le fattispecie in tutti i territori osservati; presentano le

percentuali più elevate l'apprendistato, che però incide in maniera minoritaria, e il tempo determinato, che invece costituisce dappertutto la tipologia prevalente. Meno vigorosa invece la risalita dei contratti a tempo indeterminato, specialmente nel Lodigiano; un risultato in linea con quanto visto a livello nazionale con i dati Istat, anche se si tratta di due fonti completamente diverse.

**TABELLA 5 – Comunicazioni obbligatorie per area geografica** (anno 2021 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Regione Lombardia – Il Quadrante del Lavoro

	Valori assoluti				Variazioni % 2021/2020			
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia
Avviamenti	698.115	105.604	22.962	1.609.193	23,8	20,6	17,3	21,9
Cessazioni	662.652	97.543	21.706	1.519.530	16,2	15,4	17,0	15,7
Saldo	35.463	8.061	1.256	89.663	-	-	-	-

**TABELLA 6 – Avviamenti per area geografica e tipologia contrattuale**

(anno 2021 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Regione Lombardia – Il Quadrante del Lavoro

Tipologia contrattuale	Milano	Monza Brianza	Lodi	Lombardia
Apprendistato	26.200	4.087	930	62.580
Variazione %	48,0%	40,9%	40,9%	42,4%
Peso %	3,8%	3,9%	4,1%	3,9%
Lavoro a progetto	30.038	2.625	213	45.878
Variazione %	20,4%	-3,2%	4,9%	14,8%
Peso %	4,3%	2,5%	0,9%	2,9%
Somministrazione	94.860	12.338	2.492	222.308
Variazione %	25,1%	22,4%	28,1%	28,6%
Peso %	13,6%	11,7%	10,9%	13,8%
Tempo Determinato	364.133	58.622	14.104	900.268
Variazione %	26,3%	24,7%	20,0%	24,2%
Peso %	52,2%	55,5%	61,4%	55,9%
Tempo Indeterminato	182.884	27.932	5.223	378.159
Variazione %	16,5%	12,4%	4,1%	11,6%
Peso %	26,2%	26,4%	22,7%	23,5%

## 5. Il mercato del lavoro, prove di ripartenza

Se nel 2020 si era assistito a un ricorso massiccio alla Cassa integrazione guadagni,<sup>9</sup> cospicuamente finanziata dal Governo, preoccupato di preservare il maggior numero di posti di lavoro nel pieno della crisi Covid, nel 2021 si è registrata una diminuzione dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali in tutti i territori qui considerati, anche se non si può parlare affatto di un ritorno ai livelli pre-pandemia.

Nella provincia di Milano,<sup>10</sup> il numero complessivo di ore di Cig autorizzate ha sfiorato la cifra di 184 milioni, in flessione del 41% su base annua ma ancora decisamente elevata rispetto al passato per via dei diversi provvedimenti normativi<sup>11</sup> che hanno esteso la possibilità di ricorrere all'istituto, seppur con differenti modalità e periodi di tempo definiti, per quasi tutto il 2021.

La diminuzione, tuttavia, c'è stata e ha interessato tutte le tipologie, ma in particolare quella ordinaria, mentre è risultata più contenuta la flessione della Cassa in deroga (-16,6% contro -60,9% della Cig ordinaria), che è tornata a essere ampiamente utilizzata da quando è scoppiato il Covid. Nel Milanese sono stati soprattutto i settori del commercio, le attività varie (professionisti, artisti, scuole e istituti privati di istruzione, istituti di vigilanza, case di cura private), gli alberghi e pubblici esercizi a farne il maggior ricorso nell'anno (87% delle ore autorizzate di Cig in deroga), segno delle difficoltà attraversate da questi comparti produttivi, tra i più condizionati dalle misure di prevenzione del Covid.

---

<sup>9</sup> La Cassa integrazione ordinaria opera in presenza di sospensioni o riduzioni temporanee e contingenti dell'attività d'impresa che conseguono a situazioni aziendali, determinate da eventi transitori non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori, oppure da crisi temporanee di mercato. La Cassa straordinaria interviene a favore di imprese industriali e commerciali in caso di ristrutturazione, riorganizzazione e conversione aziendale, o nei casi di crisi, nonché in caso di contratti di solidarietà. L'intervento in deroga è destinato ai lavoratori di imprese escluse dalla Cig straordinaria, quindi, aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono fruire dei trattamenti straordinari.

<sup>10</sup> I dati forniti dall'Inps relativi alla provincia di Milano contengono anche quelli di Monza Brianza.

<sup>11</sup> Tra i principali, ricordiamo: la legge di bilancio 2021; il Decreto sostegni del marzo 2021; il Decreto legge n. 73/2021, specifico per i settori tessile, abbigliamento e pelletteria; il Decreto legge n. 146/2021.

**TABELLA 7 – Cassa integrazione guadagni per area geografica**

(anni 2020-2021 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Inps

<b>Aree geografiche</b>	<b>Anni</b>	<b>Ordinaria</b>	<b>Straordinaria</b>	<b>Deroga</b>	<b>Totale</b>
<b>Milano</b>	2020	175.861.595	13.241.218	122.407.354	311.510.167
	2021	68.818.802	12.978.794	102.120.315	183.917.911
<b>Lodi</b>	2020	9.620.552	128.464	2.721.224	12.470.240
	2021	2.809.634	179.179	1.986.397	4.975.210
<b>Lombardia</b>	2020	480.729.981	32.411.602	203.315.478	716.457.061
	2021	193.832.336	34.946.641	158.338.099	387.117.076
<b>Italia</b>	2020	1.979.786.234	182.305.760	798.594.622	2.960.686.616
	2021	932.175.631	186.914.824	671.591.108	1.790.681.563